

Posso perdere la mia
dignità, la mia vita?



5

“Io sono venuto perché abbiano la vita
e l'abbiano in abbondanza”

Gv 10, 10

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

“Io sono venuto perché
abbiano la vita
e l'abbiano in abbondanza”
Gv 10, 10



Nel 1593, Cesare Ripa pubblicò l'Iconologia, raccolta di allegorie il cui oggetto è servire poeti, pittori e scultori per rappresentare virtù, vizi, affetti e passioni umane. Si tratta di un'enciclopedia dove viene descritta, in ordine alfabetico, la personificazione di concetti astratti quali la pace, la libertà o la prudenza, contraddistinte da attributi e colori simbolici.

Una di queste è l'allegoria della **DIGNITA'**, descritta come una donna bellamente ornata con una pesante cassa sulle spalle; nonostante siano curve per il peso, ella è eretta.

La cassa è pesante poiché è piena d'oro e di pietre preziose.

1 Perché credi che la dignità sia stata rappresentata in questo modo?

La cassa che trasporta sembra essere pesante?

5

5 UN AIUTO: LA MORALE

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

Che atteggiamento ha la donna?

Perché non lascia cadere il carico che traporta?

La parola dignità viene dal latino *dignitas*.

La dignità è la qualità di ciò che è degno. L'aggettivo degno si riferisce al merito di una cosa o di qualcuno, all'essere meritevole di qualcosa. La dignità è una qualità.

La qualità di degno deriva dall'aggettivo latino 'dignus' e si traduce con *prezioso*. È un valore inerente all'essere umano.

2 Cerca di rappresentare in questo riquadro il concetto di dignità con un'icona di questo secolo.



5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

3 Ti invitiamo ora a leggere questo racconto:

C'era una volta un re ricco e potente, dotato di grande intelligenza, e di ancor più grande superbia. Tale era il suo orgoglio, che nessuno gli sembrava un rivale degno di giocare al suo passatempo preferito, gli scacchi. Fece quindi spargere la voce che avrebbe dato la decima parte delle sue ricchezze a chi avrebbe dimostrato di avere la dignità sufficiente. In cambio, se il re non l'avesse considerato degno, sarebbe stato decapitato all'istante.

Molti sfidarono l'orgoglioso re rischiando la propria vita. Che fossero ricchi o poveri, goffi o intelligenti, il re li trovava sempre indegni, o perché non erano validi giocatori oppure perché non potevano competere con il suo potere. Con il tempo, i temerari rivali sparirono, e il re si convinse che non ci fosse nessuno sulla terra degno di affrontarlo.



Anni dopo, un povero mendicante si avvicinò al palazzo con l'intenzione di fare una partita a scacchi contro il re. A nulla servirono le parole di coloro che incontrava, che cercavano di evitargli una morte sicura. Egli riuscì ad arrivare al re, il quale nel vedere il suo aspetto cencioso, non poteva credere che a quell'uomo potesse essere venuto in mente di essere un suo degno rivale.

- "Cosa ti fa pensare di essere degno di scontrarti con me, schiavo?", disse il re irritato, facendo chiamare il carnefice.
- "Ti perdono per quel che vuoi fare. Saresti tu capace di farlo?", rispose tranquillo il mendicante.

Il re restò paralizzato. Non si sarebbe mai aspettato una cosa del genere, e quanto più ci pensava, tanto più avevano senso le parole di quell'uomo. Se lo avesse condannato a morte, il mendicante avrebbe avuto ragione, e sarebbe risultato più degno di lui per la capacità di perdonare; ma se non l'avesse fatto, sarebbe rimasto vivo e tutti avrebbero saputo che era un degno avversario... Pur senza aver fatto neanche una mossa, il re seppe di aver perso la partita.

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

- “Come è possibile che mi abbia sconfitto senza aver giocato? Che giochi o no con me, tutti vedranno la mia indegnità”, disse il re sconsolato.
- “Vi sbagliate, signore. Tutti conoscono già la vostra infamia, poiché non sono le persone ad essere indegne, ma le loro opere. Per anni avete dimostrato con le vostre azioni quanto infame e ingiusto siate quando cercate di giudicare la dignità degli uomini a vostro capriccio”.

Il re comprese il suo disonore e, pentito dei suoi crimini e della sua superbia, guardò il mendicante negli occhi. Vi vide tanta saggia e dignità che, senza dire una parola, gli consegnò la sua corona e, cambiandogli gli abiti, lo trasformò in re. Avvolto negli stracci di quell'uomo, e con gli occhi pieni di lacrime, il suo ultimo ordine come re fu di essere rinchiuso per sempre nella prigione più profonda, come punizione per tutte le sue ingiustizie. Il nuovo re però mostrò di essere tanto giusto e saggio che soltanto pochi anni dopo lo liberò, poiché il suo pentimento sincero risultò essere il miglior accompagnamento per la sua grande intelligenza, e dalle sue mani nacquero le migliori leggi per il regno.

Pedro Pablo Sacristán

4 In relazione a questa frase del racconto: *“poiché non sono le persone ad essere indegne, ma le loro opere”*, pensa alle seguenti domande:

Credi che la dignità delle persone si possa eliminare?

Chi ci conferisce la dignità?

Chi è INDEGNA, la persona o le sue opere?

Cosa si mette in gioco perché le azioni siano o non siano degne?

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

La mia dignità è "essere meritevole di ...". Essa è radicata nella mia creazione, e mi è stata conferita da Qualcuno.

La mia dignità è essere figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza. Questa dignità è innata, inerente alla mia persona.

Sono inerenti anche la mia ragione e la mia libertà che mettono in gioco le mie azioni. Queste mi costruiscono o mi distruggono.

Di fronte alla mia dignità posso avere due attitudini:

- Riconoscermi DEGNO e PREZIOSO per il fatto di essere chi sono, fissando lo sguardo su Colui che mi ha conferito questa dignità.
- Scegliere quegli atti DEGNI e preziosi che rispondono alla mia vera dignità, mettendo in gioco la mia ragione, la mia volontà e la mia libertà. Riconoscendo la necessità di aderire a Chi mi rende veramente DEGNO.



5 Molte volte non ne siamo consapevoli.

Riconosco di essere "meritevole" o "prezioso" per il mio Creatore?
Riconosco questa dignità in me e negli altri?

Mi rendo conto di quegli atti che mi allontanano dall'essere veramente PERSONA, che mi allontanano dalla mia dignità?

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

6 Ora ti invitiamo a vedere il video della canzone *Everything* di Lifehouse.

Il testo dice così:

Cercami qui, parlami
voglio sentirti, ho bisogno di ascoltarti.

Tu sei la luce che mi sta portando
nel posto dove ritroverò la pace

Tu sei la forza che mi fa camminare
Tu sei la speranza che mi fa credere

Tu sei la vita per la mia anima
Tu sei lo scopo. Tu sei tutto.

E come posso stare qui con te
e non essere trasportato da te vuoi dirmi
come potrebbe essere meglio di così?

Tu calmi le tempeste, tu mi dai riposo
Mi tieni tra le tue mani non mi farai cadere .

Tu calmi il mio cuore e mi porti via il respiro
Vuoi prendermi? Vuoi farmi andare più in fondo?

E come posso stare qui con te ...

Perché sei tutto ciò che voglio
Sei tutto ciò di cui ho bisogno.
Sei tutto. Tutto

Perché sei tutto ciò che voglio
Sei tutto ciò di cui ho bisogno.
Sei tutto. Tutto

E come posso stare qui con te ...



<http://www.youtube.com/watch?v=cyheJ480LYA>

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

Metti in comune con i tuoi compagni le seguenti domande:

Cosa ha maggiormente attirato la mia attenzione della drammatizzazione della canzone?

Dove si osserva il dono di sé e la generosità di fronte alla seduzione?

Quali elementi di seduzione sono utilizzati?

Quali effetti appaiono nella protagonista? Dove sente pace e felicità?
Dove disperazione?

La protagonista è sola? Qualcuno si occupa di lei?

In quale momento viene abbracciata?

Dopo aver visto questo video, pensi che si possa arrivare a perdere la dignità? Si può perdere la vita essendo in vita?

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

7 Fa' esempi concreti che ti allontanano dalla tua dignità:

Quando uso male il mio corpo...	
Quando non apprezzo il valore della vita...	
Quando non rispetto l'altro...	
Quando non mi apprezzo...	
...	
...	

8 Ti mostriamo ora una testimonianza intitolata "Diario de una niña alcohólica", pubblicata su elmundo.es (19-11-2007).

"Ho iniziato a bere all'età di 15 anni, e il mio primo contatto con le droghe fu mediante spinelli e pasticche. **Un giorno andai in discoteca, provai le pasticche di ecstasy e mi piacque.** Da allora, diventarono un'ossessione e vivevo solo pensando a consumarle. Fino ad allora ero una ragazzina felice. Andavo molto d'accordo con i miei genitori, vivevo circondata d'affetto e comodità, **non avevo nessun problema.**

Incominciai ad assumere droghe per stupidità, per darsi importanza di fronte ai miei compagni di classe, per credermi la più tosta dell'istituto, quella che andava in discoteca mentre gli altri restavano a casa. Mi sentivo superiore. Ho provato anche la cocaina, ma i soldi non bastavano e passai ai 'tranquillanti', che potevo comprare nel quartiere cinese per un euro e che mescolavo con gli spinelli. **Ero fatta tutto il giorno,** ma non me ne rendevo conto, pensavo che la mia vita fosse del tutto normale. Lasciai la scuola e cominciai a studiare da parrucchiera, senza smettere però di prendere i tranquillanti e di fumare gli spinelli. Presto non mi fecero più effetto e allora cominciai a bere.



Laura, di spalle, presso la struttura di Projecte Jove.

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

Andavo al supermercato e compravo quel che c'era, anice, birra, vino, whisky, perché l'importante era sballarmi. Mi alzavo la mattina e cominciavo subito a bere.



Iniziai a lavorare come cameriera in un bar e fu la mia perdizione perché potevo bere gratis tutto il giorno. Ero tanto ubriaca che finivano per mandarmi via, ma trovavo sempre un altro lavoro da cameriera. Fu così fino ai 19 anni. **Presi la patente e dopo 15 giorni ebbi un incidente.** Mi scontrai con due macchine, ma fortunatamente non ci furono feriti. Stavo guidando ubriaca fradicia e mi misero in guardina. Fu allora che mia madre si rese conto che avevo un problema di alcolismo, perché fino a quel momento ero una ragazza apparentemente normale, che studiava e lavorava.

Con i 'tranquillanti' nascondevo gli effetti dell'alcol e sembravo stare bene. Da quel momento mia madre mi disse che non potevo continuare così, che sarei stata chiusa in casa. Passai 3 mesi senza uscire e mi sembrava di impazzire. Non potevo assumere cocaina, né spinelli o tranquillanti, così mi aggrappai all'alcol. **Ero ubriaca tutti i giorni, poiché era l'unica cosa che mi sballava.** I miei genitori non potevano controllarmi tutto il giorno e quando non erano in casa scendevo al supermercato e per 4 euro mi compravo una birra da un litro. Ma non me la bevevo fredda perché così mi sballava di più. Non mi importava che mi piacesse o no; la questione era sballarmi, perché senza bere non potevo vivere, diventavo isterica e sbattevo la testa contro il muro. Non smettevo di bere fino a quando non cadevo a terra. Il giorno seguente non ricordavo niente. Mi alzavo con una sbornia terribile, vomitando e con una sola idea in testa: ricominciare a bere. I miei genitori non potevano tenermi rinchiusa tutto il tempo, e così ricominciai a lavorare come cameriere. Smisi la cocaina perché mi piaceva soltanto l'alcol, vivevo pensando unicamente a bere, disperatamente. **Tornavo a casa cadendo per strada, con le calze rotte, senza scarpe o senza i tacchi, con la gonna non so dove, ubriaca fradicia, vomitando.** Chiunque poteva abusare di me, violentarmi. Il giorno seguente ti senti molto male con te stessa e, che fai?, bevi ancora per far scomparire questo malessere. E così sempre, ubriaca tutti i giorni. E la cosa brutta è che mentre ti racconto tutto questo, mi berrei una birra. Sono stata 9 ore in coma etilico. Ho avuto allucinazioni e le ho ancora. Ho avuto perdite di memoria. Inoltre la pelle era spenta, mi ero riempita di brufoli, sono ingrassata tantissimo, il corpo era gonfio. Avevo sempre gli occhi rossi, abbattuti, lo sguardo triste.

Non conoscevo i rischi dell'alcol. Mi dicevo, cavolo, se tutti bevono allora è legale. Credevo di essere migliore di chiunque altro solo perché assumevo alcol e non prendevo pasticche. I giovani non sanno affatto cosa è l'alcol. Non credono che ti possa assuefare.

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

Ci sono molti giovani che dopo l'alcol assumono cocaina per ridurre l'effetto affinché non lo si noti. E poi finiscono per dipendere dalla coca, e non so cosa sia peggio. L'alcol è un disastro e una vergogna, ti rovina la vita. Se non avessi bevuto avrei un sacco di cose: la patente, che mi toglieranno, la macchina, tanti soldi, autostima, fiducia in me. Mi comprai un'altra macchina e questa volta mi durò un mese. Mi schiantai contro un albero, ubriaca. E tornai a passare due notti in guardina. Andavo avanti senza voler ammettere che avevo un problema di alcolismo. Non l'ho saputo fino a 4 mesi fa. Ed è una cosa molto triste.

Ho passato un anno e cinque mesi nel Projecte Jove. Dovevo fare qualcosa con la mia vita, la stavo perdendo del tutto. Mi buttarono fuori da casa. Mia madre mi disse: finora abbiamo resistito, se non vai in un centro non ti voglio a casa. Per scacciarmi da casa, immaginate come dovesse essere disperata. **Vissi alcuni giorni per la strada, senza sapere dove andare,** perché mio padre avvertì tutti i miei familiari di non lasciarmi entrare in casa loro, benché ciò gli procurasse molto dispiacere, perché voleva che mi rendessi conto della vita che mi aspettava, trasformata in un'ubriaca che dorme su una panchina coperta di cartoni. E mi vidi buttata nel quartiere, completamente ubriaca. Stavo malissimo, avevo perso tutto. Ho avuto numerose ricadute durante il tempo in cui stavo nel Projecte Love. La scimmia dell'alcol è la peggiore che ci sia, l'unica che ti possa uccidere. Ogni mese ricadevo fino a quando mi arrabbai così tanto con me stessa che dissi: basta, dannazione, sto per compiere 22 anni e bevo da quando ne avevo 15, **ho perso la cosa più bella della mia adolescenza e non voglio sprecare il resto della mia vita.** La terapia non mi bastava e per questo chiesi al medico di prescrivermi l'Antabús, un medicinale che agisce come inibitore del bere. Se dopo una pasticca bevessi anche una sola goccia di alcol, subirei una reazione allergica, mi suderebbero le mani, avrei le palpitazioni e il vomito, potrei cadere in coma e perfino morire. È un trattamento bestiale, ma lo seguo per proteggermi, perché è l'unico modo per smettere di bere. **Sono sei mesi che lo prendo giornalmente e da allora non ho più bevuto.** A novembre finirà ma io lo voglio continuare perché arrivano le feste di Natale e non mi fido di me stessa.

So che non potrò più assumere alcol, devo essere totalmente astemia, perché la voglia di bere non si perde mai. Da quando ho smesso di bere non sono più la stessa. Ho ripreso a studiare, ho preso il diploma di massaggiatrice e ho cominciato a lavorare nel mio negozio di parrucchiera. I rapporti con la mia famiglia sono cambiati del 100 per cento. Con mio padre non c'erano più rapporti. **Vivevamo nella stessa casa, ma non incrociavamo mai lo sguardo.** Ora lui si preoccupa di me, mi chiede se ho bisogno di qualcosa, mi dà soldi, mi chiede se ho mangiato. Quando rientra, perché lavora di notte, io dormo ma lo sento chiedere a mia madre, come è andata ieri a Laura? Bene. A che ora è rientrata?, è tornata fatta?, no. Mia madre mi dice: principessa, io e tuo padre siamo orgogliosi di te. Queste parole mi danno la forza di andare avanti. **Vedere che mia madre era disperata e ora è felice mi riempie di gioia.**

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

8 Divisi in gruppi commentate ciò che vi ha impressionato maggiormente di questa testimonianza. Riflettete sulle seguenti frasi prese dal testo:

“...fino ad allora ero una ragazza felice...”

Dov'è radicata la nostra felicità? Nel benessere, nel piacere, nell'immediato o nel rispondere veramente alla nostra dignità come persone?

“...cominciai ad assumere droghe per stupidità, per darmi importanza...”

Siamo consapevoli della grandezza delle nostre azioni? Sappiamo che i nostri atti hanno delle conseguenze?

“...se non bevevo non potevo vivere...”

A volte le cose o perfino le persone ci rendono schiavi. Una cosa che ci fornisce benessere può farlo? Fate una lista di cose vicine che possono renderci schiavi:

_____	_____
_____	_____
_____	_____

“...il giorno seguente ti senti male con te stesso...”

Questo vuoto e questa solitudine che sentiamo a volte, ci parlano della nostra dignità?

“...non conoscevo i rischi dell'alcol...”

Quante persone non conosciamo e accettiamo? Abbiamo sempre fiducia nelle persone giuste?

“...l'alcol ti rovina la vita...”

Le dipendenze ti distruggono? Quali altre cose posson rovinarti la vita?

5 UN AIUTO: LA MORALE

5

Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

"...stavo perdendo tutto..."

Cosa si perde quando non rispondiamo alla nostra dignità?

"...non mi fido di me stessa..."

L'insicurezza, la mancanza di autostima e la paura sono le conseguenze di quando ci allontaniamo dalla nostra dignità? Quali altre conseguenze si può arrivare a sperimentare?



Perdere la dignità vuol dire smettere di essere ciò che sono, **PERSONA**.

Perdere la dignità significa non rispondere al meraviglioso Valore che ho, quello di essere figlio di Dio, amato da Dio.

Se non sto attento e non apro bene gli occhi alla chiamata di Chi mi conferisce la mia vera dignità, posso facilmente cadere in ciò che il mondo mi offre in maniera così attraente e che mi attanaglia in tal modo che è difficile uscirne.

Però c'è una buona notizia, **SEMPRE!** Ed è che, ricordando l'immagine di *Everything*, c'è Qualcuno che veglia sempre su di me, in attesa, con le braccia aperte, che desidera amarmi e darmi una vita abbondante.

Sono io che scelgo. Sono io che cerco, che sono chiamato a rispondere. Chi voglio abbracciare?



5 UN AIUTO: LA MORALE

NELLA COSTRUZIONE DELL' AMORE



